

# CAPITOLO I



## LE COSE NON FATTE

La città intorno a me, pian piano, inizia a illuminarsi delle fredde luci dei lampioni che riescono a rendere alcuni luoghi davvero spettrali. Non che ne abbia bisogno. È già abbastanza grigia e lugubre per la maggior parte del tempo. Le auto, incolonnate ai semafori, intasano le strade e la gente, da poco uscita dagli uffici, cammina veloce, immersa in mille pensieri. Sembra che per qualcuno, arrivare cinque minuti prima a casa dopo il lavoro, sia una questione di vita o di morte.

Il caos dell'ora di punta mi circonda e mi fa desiderare di lasciare presto il centro città per arrivare, il prima possibile, in periferia, dove abito. Non riuscirò mai a capire come si possa abitare in mezzo a tutto quel rumore. Barattare la comodità dei servizi e i locali notturni, con inquinamento e traffico senza sosta è lontano anni luce dal mio modo di vivere.

Sono alla fermata dell'autobus e nell'attesa ascolto un po' di musica, come ogni giorno dopo il lavoro. Le canzoni della playlist del lettore Mp3 mi aiutano a sopportare l'attesa, che a volte è davvero snervante. Molte di loro mi ricordano periodi felici e

uomini, che per un po', hanno fatto parte della mia vita. Intorno a me vedo volti di persone che ormai ho imparato a riconoscere.

Ultimamente non faccio che pensare alle cose che ho portato a termine nel corso degli anni e in quante ho fallito. Il numero di queste ultime mi sembra, purtroppo, di molto maggiore. Ho superato i trenta da qualche anno e ormai mi è sempre più chiaro il fatto di non aver concluso nulla di buono o di almeno lontanamente vicino ai miei piani.

A vent'anni, quando cercavo di immaginare il futuro, vedevo con chiarezza come sarebbe stato il mio mondo. Accanto a me immaginavo un compagno meraviglioso. Un uomo che mi amasse come ho sempre desiderato e che fosse presente accanto a me nei momenti importanti. Figli? No, non ho mai sopportato molto i bambini. Il lavoro? Nei piani sarebbe andato a gonfie vele. Uno studio mio e magari anche un paio di dipendenti. Niente di troppo grande, ma noto nell'ambiente per la sua professionalità. La casa dei miei sogni la visualizzavo nei minimi dettagli: arredata da me e piena di ricordi dei viaggi in giro per il mondo che nel corso degli anni avrei fatto. Una coppia di gatti che girava per le stanze e nel piccolo giardino sul retro, dove godersi un po' di sole d'estate. Mi vedevo vestita elegantemente accogliere i miei ospiti durante le feste che spesso avrei tenuto. Di una cosa ero assolutamente certa: avrei avuto gli armadi stracolmi di ve-

stati e accessori di ogni tipo.

Di tutte queste cose solo l'ultima posso dire che sia vera. Nonostante non me lo possa permettere, adoro lo shopping!

Vivo in un appartamento in affitto in periferia. Due camere e cucina nella parte nord della città, molto luminoso, ma un po' piccolo. Il palazzo ha circa una trentina d'anni e necessiterebbe di qualche ritocco qua e là, ma è in una zona tranquilla e non devo fare mille giri dell'isolato per trovare parcheggio.

Lavoro ancora come impiegata e di certo non faccio nulla di gratificante o anche solo lontanamente stimolante.

Nei primi anni dopo il diploma credevo che impegnandomi e dando tutto sul lavoro, le ricompense non sarebbero mancate. Confidavo di poter apprendere tutto quello che mi sarebbe servito per lavorare in proprio, ma non è stato così. Chi ha competenze, ben di rado le condivide con qualcuno che in futuro potrebbe diventare un concorrente.

La mia vita amorosa... diciamo che non ci si può lamentare di qualcosa che non esiste.

Negli anni ho collezionato una serie di uomini sbagliati, rigorosamente sempre dello stesso tipo. Col tempo ho capito che ero io a sopravvalutarli. In futuro, prima di iniziare una nuova relazione, cercherò di chiarire molto bene le mie priorità e di vedere in un potenziale lui i reali pregi e difetti. Non ho nessun compagno ufficiale per ora, ma un amico

speciale, ogni tanto, non lo disdegno.

Nelle ultime settimane, come se tutto questo non bastasse, sto dormendo male e faccio sogni stranissimi.

Non ho mai riposato bene nella mia vita, ma in alcuni periodi le cose peggiorano e non riesco ad avere un bel sonno ristoratore. Sei ore per notte sono il massimo e a volte anche meno.

Da circa tre mesi, si ripete lo stesso tipo di sogno, seppur l'ambiente in cui la storia si svolge talvolta vari. Combatto contro una moltitudine di nemici con ogni arma che riesco a trovare. Sono abile e letale, anche a mani nude. Avverto la presenza di qualcuno alle mie spalle e voltandomi lo vedo. Un uomo bellissimo che tenta di parlarmi, ma non riesco a sentirlo, vedo solo le sue labbra muoversi. Mi guarda come nessuno mai ha fatto e, sorridendo, inizia anche lui a combattere.

Solo una notte è stato diverso. Lui si avvicinò e, rispettosamente, s'inclinò di fronte a me come un cavaliere medievale. Mi prese la mano destra e la baciò, nell'incavo tra il pollice e l'indice. All'istante, con un sobbalzo, mi svegliai un po' confusa dall'aver ripreso coscienza così velocemente. Ho percepito un dolore simile a quando per sbaglio ti tagli con la carta. Proveniva dal punto dove lui aveva appoggiato le labbra in sogno.

Forse la mancanza di riposo fa confondere la realtà con la fantasia. Alcune volte mi è sembrato di vede-

re lo stesso uomo dei miei sogni per le vie del centro città.

Ogni giorno, durante la pausa pranzo, faccio una passeggiata nelle vicinanze dell'ufficio. In alcune occasioni mi sono sentita osservata e, voltandomi, mi è parso di scorgerlo tra la folla.

L'autobus è finalmente arrivato. Sono stranamente fortunata e trovo un posto a sedere, così posso tornare a vagare tra i miei pensieri. Al capolinea mancano ancora molte fermate.

Devo assolutamente dare una svolta alla mia vita, lasciare tutto e decidermi a cambiare lavoro e città, riprendere a studiare ...sì, ma cosa?

Ho cercato di migliorare il mio inglese e di imparare lo spagnolo, così da poter anche considerare l'eventualità di andare a lavorare all'estero, ma non ho mai trovato il coraggio di prendere una tale decisione. Ho abbandonato gli studi universitari e in seguito ho tentato di tornare sui miei passi, non riuscendo però a coniugare i corsi con il lavoro.

Trenta minuti di vorticosi pensieri più tardi sono finalmente a casa. Solo il tempo di riempire la vasca con acqua caldissima e mi ci tuffo dentro per un bagno rilassante.

Se ho un po' di tempo da dedicare a me stessa è una cosa che mi da molta soddisfazione. Accendo un paio di candele e leggo un buon libro, mentre gli oli profumati anti-stress iniziano a fare il loro effetto.

Parecchio tempo dopo e decisamente più rilassata,

mi prodigo nella migliore cucina del genere: “Che cosa scongelo stasera?”

Purè di patate scaldato al microonde e un bicchiere di vino bianco guardando un film in televisione. Questa è la media delle mie serate in settimana.

Il weekend va un po' meglio, sempre che le poche amiche non sposate non abbiano niente di meglio da fare. Superati i trenta, ti rendi conto che il gruppo di persone tra le tue amicizie che ancora non sono in coppia, si assottiglia sempre di più.

I bei tempi in cui non era sabato se non si andava a ballare sono finiti ormai da qualche anno.

Suona il cellulare, è la mia amica Jo. Non oso neanche più pensare al suo vero nome, perché lei lo odia e rischierei la vita a volerlo usare.

– Ciao Ely, amica mia, che fai di bello? – è allegra come al solito. Non so come faccia a essere sempre così positiva e ottimista.

– Niente di particolare cara, la solita eccitante vita sociale – le rispondo scherzando – e tu? Cos'è il rumore che sento?

– Sono fuori dal ristorante cinese, quello vicino al mio ufficio e sto aspettando i colleghi per una sorta di cena aziendale, una noia mortale, ma non posso proprio non esserci.

– Già immagino... se fossi al tuo posto, ma con i miei colleghi non mi dispiacerebbe. Ad allietare la serata ci sarebbe quella magnifica prova dell'esistenza di Dio, detta anche Alex.

Entrambe ridiamo, facendo qualche commento piccante. È impossibile non dire cose sconvenienti quando si parla di lui. Dopo avermi resa partecipe di qualche nuovo pettegolezzo, mi ricorda con fare autoritario e scherzoso insieme, che ho già degli impegni, che non sapevo di avere, per il lunedì successivo.

Erano anni che cercavo qualcuno appassionato di cinema come me e finalmente da quando frequento Jo, l'ho trovato. Anche lei adora i fantasy e la fantascienza. Non perdiamo mai una nuova uscita.

– Allora, direi di fare come al solito. Un po' di cibo spacca-fegato e pronte nei posti migliori della fila centrale. Se mi si siede di nuovo vicino uno con il cesto di popcorn enorme, che mastica come un criceto, glieli rovescio in testa tutti – mi dice seria.

– Prenoti tu i biglietti o lo faccio io? – le domando ridendo.

– Faccio io! Va bene lo spettacolo delle ventuno e trenta?

– Perfetto così ho tempo di tornare a casa dopo il lavoro a prendere l'auto.

Subito mi viene in mente un sarcastico, "Sempre se mi lasciano uscire dall'ufficio in orario".

– Va bene tesoro, adesso ti saluto perché sono arrivati i miei colleghi e devo andare.

– Ok, ci sentiamo domani, buona serata, si fa per dire... Ricevo un paio d'insulti ampiamente meritati, poi saluta e riattacca. Inizio a fare un po' di zapping, ma

non sono fortunata stasera, nessun bel film.

Dopo aver riordinato, mi preparo per la notte e per la mia mezz'ora di lettura quotidiana.

Sono una lettrice accanita, ogni anno m'immergo nelle storie urban-fantasy di almeno una sessantina di libri.

Il sonno fatica ad arrivare. Solo dopo l'una mi addormento e puntualmente faccio lo stesso sogno.

Questa volta però succede qualcosa che non è mai capitato prima, riesco a sentire la sua voce.

Gli sono vicinissima, lo guardo in quei bellissimi occhi dalle mille sfumature di grigio e, anche se so che è un solo un sogno, il cuore accelera. Mi sussurra una sola parola... "Venerdì".

Il mattino seguente mi sveglio stranamente riposata e con la solita scarsissima voglia di uscire dal bozzolo caldo delle coperte e alzarmi. Dopo una bella colazione, esco di casa per andare al lavoro.

Il giorno peggiore della settimana per me è il mercoledì, perché non c'è né la rassegnazione del lunedì, né la luce alla fine del tunnel del venerdì.

Svolto nella via in cui si trova il palazzo dove ha la sede lo studio per cui lavoro. Mi fermo di fronte al portone e, facendo leva su tutta la mia forza di volontà, suono il campanello. Gli uffici si trovano al primo piano di una residenza d'epoca e tutto, nelle scale e nei ricchi stucchi, lascia intravedere gli antichi splendori.

Saluto la segretaria, seduta come ogni mattina die-

tro al banco della reception, e mi dirigo alla scrivania. Se non si atteggiasse tanto a prima donna, forse, riuscirei anche a trovarla simpatica, ma non credo che accadrà mai. Vedendo Alex seduto alla sua postazione, che è quella vicino alla mia, mi rendo conto che, forse, oggi potrebbe non essere una giornata tanto brutta. Da quando è stato assunto, il panorama lavorativo è notevolmente migliorato e vestito com'è oggi, non si riesce proprio a concentrarsi, se non su di lui. Ho sempre pensato che un uomo già affascinante di suo indossando un paio di jeans blu scuro e una camicia bianca, diventi ancora più sexy ...lui diventa irresistibile.

Lavoriamo insieme da circa un anno e anche se so che non ho nessuna speranza, continuo a fantasticare su come sarebbe frequentarlo.

Siamo entrati in confidenza fin da subito, avendo caratteri abbastanza simili. Spesso mi racconta le sue avventure amorose ed io lo ascolto, invidiando un po' la fortunata di turno. Un paio d'ore più tardi, infatti, durante la pausa caffè, mi racconta della sua nuova conquista. Dall'inizio dell'anno ho perso il conto di quante ragazze hanno ceduto al suo fascino.

– Stavolta è stata davvero dura, mi ha fatto dubitare di riuscirci – continua, dopo avermi raccontato del locale in cui si sono visti.

– Incredibile! L'infallibile Alex che non fa centro... Sarebbe da segnare sul calendario!

– Dovrai aspettare ancora per vedere un evento del genere, Ely. Non ho detto che non ci sono riuscito...

– mi fa subito notare, socchiudendo l'occhio in modo sornione.

– Mi pareva strano infatti... Stavolta almeno te lo ricordi il suo nome o ti è sfuggito come al solito?

- Sì che me lo ricordo, ho dovuto sfoggiare tutto il mio talento di abile oratore per sedurla.

– Vuoi farmi davvero credere che le hai parlato per più di dieci minuti? Non riesco a crederci. Deve essere stato uno strazio per te...

– Divertente... Acida come al solito, eh? – mi dice ironicamente, ma sorridendo – adesso capisco perché non hai un ragazzo... Ti farebbe bene fare un po' più di attività fisica di un certo tipo, se ti ricordi di cosa sto parlando...

Lo guardo con finto sdegno e tornando verso la mia postazione, mi prendo l'ultima parola.

– É normale sai, visto che la media degli uomini ancora liberi è fatta di gentiluomini come te...

Ormai ho capito quale genere di donna lo attira e di certo non corrispondo a nessuna delle caratteristiche purtroppo...

La sera, dopo il lavoro, ho appuntamento con Jo. Almeno due volte a settimana fingiamo di andare in palestra solo che su di lei i risultati si vedono lo stesso, mentre su di me no.

Fisicamente non posso dire di essere mai stata in forma, alta sono alta, ma di certo non magra come la

media delle altre donne. Non faccio voltare gli uomini per strada a guardarmi.

Per la verità, sono in sovrappeso da sempre e, anche se cerco di stare a dieta costantemente, purtroppo non ottengo i risultati sperati.

Alcuni uomini nel corso degli anni mi hanno fatto pesare il fatto di non essere sufficientemente magra e l'hanno usato come scusa per non stare con me o lasciarmi. Non posso che pensare che siano state solo persone di poco valore e che, in realtà, non provassero nulla per me.

Ho sempre ritenuto che l'aspetto fisico gradevole sia solo una componente marginale per un mio ipotetico partner. La personalità e le emozioni sono molto più importanti di qualche chilo di troppo. Purtroppo molti uomini non sono dello stesso avviso.

In quanto a femminilità... scarseggio anche in quella, sono un maschiaccio riconosciuto e certificato.

Comprendo che la gonna sia un capo di vestiario, ma non come possa appartenere al mio guardaroba.

– Ricordami che devo cambiare lavoro o colleghi al più presto – esordisce Jo, raggiungendomi nella sala dei pesi.

Scegliamo due tapis roulant liberi e vicini per poter chiacchierare.

– Brutta serata?

– Immagina uomini da una parte a parlare di sport e automobili e, sottovoce per non farsi sentire dalle

mogli, di signorine che trovano attraenti. Dall'altra parte del tavolo tutte le donne con argomenti come famiglia e figli ed io ero l'unica single.

– Wow, peccato non esserci stata! Vedi mi perdo sempre le serate migliori – le rispondo sarcasticamente.

Non ripeterò gli insulti che mi ha lanciato contro, perché sono una signora, anche se devo dire di averli meritati in pieno.

– Dobbiamo rassegnarci ormai siamo rimaste in poche a essere senza un compagno e non è che la cosa mi rallegri più di tanto.

– Non dirlo a me, sono mesi che non conosco un uomo decente. ...Ti ricordi l'ultimo? L'idiota di trent'anni che passava quasi tutto il suo tempo libero con i videogiochi?

– Sì, come dimenticarlo... per quanto mi riguarda, preferisco far finta di avere un'amnesia.

Passiamo il resto del tempo a parlare male del genere maschile. In qualche modo bisogna pur tirarsi su di morale e non c'è niente di meglio che ridere delle proprie disgrazie.

Dopo una doccia veloce e un saluto a Jo, m'incammino verso casa.

Il giorno seguente è stato un vero delirio al lavoro e non ho avuto il tempo di fare nulla di quanto mi ero prefissata, essendo rincasata alle ventuno e trenta passate.

È venerdì mattina mi sento stupidamente in ansia

come se dovesse succedermi qualcosa, forse sarà il sogno...

Anche questa settimana volge finalmente al termine e stasera si esce.

La mia amica Milly ha invitato me e Jo a una cena in un locale in centro con dei suoi conoscenti.

Magari se incontriamo un po' di gente nuova, riusciamo a uscire dai soliti schemi.

Non ho tempo di tornare a casa dopo il lavoro per mettermi degli abiti più adatti alla serata, così mi cambio in ufficio.

Jo passa a prendermi alle diciannove e circa quindici minuti più tardi siamo al ristorante.

Ecco Milly venirci incontro per salutarci.

– Ciao ragazze, come state?

– Ciao, noi bene e tu? Allora, quanti siamo stasera?

– Una ventina circa, speriamo di passare una bella serata.

– Ne sono sicura – le risponde Jo – tu organizzi sempre benissimo!

Guardo fuori dalla vetrina del ristorante e, per un attimo, penso di avere le allucinazioni.

Dall'altra parte della strada, vicino a un grosso fuoristrada nero, c'è l'uomo che mi appare continuamente in sogno.

Sbatto le palpebre. Per qualche secondo non riesco a credere che sia vero. Quando guardo nuovamente in quella direzione, infatti, lui è sparito.

Sto iniziando davvero a preoccuparmi, ci mancava

solamente di vedere persone che non esistono.

...É ufficiale sto diventando pazza!

La serata scorre piacevole, ma purtroppo nessun uomo degno di nota. Il ristorante è un mix tra stili che vanno dall'etnico al moderno. La clientela prevalentemente over trenta.

Sono passate da poco le undici quando ci accomiatiamo dagli altri partecipanti alla cena perché domani Jo deve alzarsi presto. Purtroppo a volte le capita di dover lavorare di sabato.

Mi accompagna a casa e rimango sveglia ad attendere un sms con cui mi avvisa che anche lei è rientrata. Tra amiche si usa fare così, visto che non si sa mai cosa può succedere.

Faccio fatica ad addormentarmi, ma alla fine, dopo essermi rigirata per quasi un'ora nel letto, il sonno arriva.